



L. Landini



«Quando nel Gennaio 1951 mi trasferii a Parigi, fu anche per il bisogno di entrare in contatto con i luoghi in cui era nata la pittura moderna. I paesaggi lungo la Senna mi apparivano di una leggerezza visiva, tipica per esempio di un Monet, che mi entusiasmava. In sostanza potrei anche dire questo: diffido di ogni idea astratta in riferimento all'opera d'arte. Se sono arrivato ad una forma d'arte non figurativa, ciò non ha niente a che vedere con quello che comunemente viene chiamato astrattismo. Il quadro deve essere per me, soprattutto, il puro e semplice risultato di una spontanea facoltà visionaria. Ed ogni tipo di speculazione deve servire a chiarire in che consiste una creazione puramente visiva. Ho disegnato molto perché serviva a precisare questo scopo per me essenziale».

Lando Landini

Con il patrocinio di



BRIGATA DEL LEONCINO
SCIENZE LETTERE E ARTI



Con il contributo di

Lando Landini i disegni di Parigi

Pistoia, Museo Marino Marini
4 Luglio - 23 Agosto 2014
Corso Silvano Fedi, 30 Pistoia

A cura di
Domenico Asmone
Paolo Gestri
Maurizio Tuci

Inaugurazione
Venerdì 4 luglio 2014
ore 17.30

Interverranno
l'artista Lando Landini
il Prof. Francesco Gurrieri

Quando, qualche mese fa, Paolo Gestri fece vedere a me e a Maurizio Tuci alcuni disegni di Lando del periodo parigino, decidemmo subito e con entusiasmo di organizzare una mostra *ad hoc*. Opere rare e di raffinata qualità come queste non potevano e non dovevano essere tenute solo nelle ovattate collezioni private inaccessibili al pubblico.

Del resto, quando ho accennato a Lando la nostra decisione di organizzare la mostra dei disegni di Parigi, lui mi ha subito con meraviglia corretto dicendo: «Ma i disegni di Parigi non ci sono più in giro. Ricordo di aver disegnato veramente tanto in quel periodo, dal 1951 - quando arrivai a Parigi - in poi. Un bel giorno decisi di disfarmi di un pacco voluminoso di disegni e lo portai al proprietario dell'albergo dove ero solito recarmi. Gli dissi di farne quello che voleva ed anche di buttarlo. Decise di tenerlo perché quei disegni erano di suo gradimento. Molti anni dopo tornai in quel posto ma non riuscii a trovare né l'albergo né l'albergatore». Per fortuna non tutti i disegni di quel periodo sono andati persi...

Domenico Asmone

(...)Landini a Parigi fissa sul foglio immagini della città ed altre di vari temi, ma rivelando sempre quella particolare atmosfera di sospensione, quasi d'attesa, raccontando di fatto quel brillante mondo in divenire, squisitamente espresso dalla leggerezza grafica che contraddistingue i disegni. Che sono diversi da quelli, pur contemporanei, e pure essi di gran pregio, di radice, e solo di radice, toscana. Questi parigini hanno tutt'altra aurea ed un respiro che si allarga oltre le dimensioni del foglio; sono più impalpabili e propongono immagini che il visitatore stesso è chiamato a definire ed interpretare con la propria personale sensibilità. Quelle immagini le potremmo definire il suo *canto libero*.

Paolo Gestri

Siamo nella prima metà degli anni Cinquanta, Landini risiede stabilmente a Parigi. E disegna, disegna tantissimo, come quando è a Bonelle e forse di più. Molti disegni sono esercitazioni per prendere in qualche modo possesso dell'oggetto da rappresentare, alcuni, pochi, disegni preparatori già in fase avanzata (il passo successivo è il dipinto), altri sono opere più insistenti, lavorate a fondo con tratti decisi, ma morbidi, tanto da renderle fini a se stesse, quasi pittoriche. Tutti, ma proprio tutti, eccezionali. Questi, i parigini, i pochi rimasti rispetto ai moltissimi andati purtroppo perduti, hanno il sapore di opere eseguite all'ombra di Notre Dame e di una grande città che allora (prima metà anni Cinquanta appunto) forse più di oggi rappresentava un polo artistico specialissimo, e dava l'idea di vivere nel mito. Lando lo sapeva e cercava di farlo capire anche a noi.

Maurizio Tuci